

«Piazza Dante in mano ai violenti» Denuncia della «mamma antismog»

NAPOLI — La violenza dilagante e spesso gratuita che monta al centro storico (è di ieri la notizia di una donna presa a calci e schiumata da una banda di ragazzini, alle 19, in piazza Dante) miete vittime anche tra gli immigrati, i *vu' cumprà* e i domestici. Le solite bande motorizzate li circondano alle fermate del bus, li prendono a schiaffi e li derubano «quasi tutti i giorni», denuncia, questa volta, la presidente dell'associazione *Mamme Antismog*, **Titti Tidone**. Come l'avvocato Elena Coccia, scippata e intervistata l'altro giorno dal *Corriere*, anche Tidone abita al centro storico, in piazza Dante, e può dirsi testimone di una violenza crescente che non si inventa nessuno e di una caduta verticale dell'attenzione sulla città. «In casa mi faccio aiutare da un ragazzo cingalese - racconta Tidone -, che mi ha riferito di un connazionale sequestrato a piazza Cavour e rapinato poco lontano. Non volevo crederci,



Titti Tidone

fino a quando ho visto coi miei occhi ciò che succede a queste povere persone che non si azzardano a reagire: vengono avvicinati magari per una sigaretta, poi si passa alle minacce e alla rapina dei magri frutti di una giornata di lavoro».

E a piazza Dante cosa succede?

«Ormai viene attraversata dalle auto in tutti i sensi e si parcheggia abusivamente, per 3 euro all'ora, all'altezza dei ristoranti dove i *dissuasori*

sono rotti. La circoscrizione non ha ancora trasmesso al Comune i nomi dei residenti aventi diritto al *pass* per l'attivazione dei dissuasori a scomparsa. E da una certa ora in poi i vigili, ma anche i poliziotti, spariscono del tutto. La piazza è terra di nessuno. E il problema non è il pallone del doposcuola, anzi comprensibile, dal momento che nel quartiere non ci sono né palestre né piscine. Ma sono gli episodi di violenza efferata e anche gratuita, una violenza che rappresenta a mio avviso una pericolosa novità per la città».

Un presidio fisso come a piazza dei Martiri?

«Direi che è necessario».

Coccia ha denunciato la scomparsa delle botteghe artigiane promosse «a parole» dal Comune.

«La criminalità non permette uno sviluppo sereno del lavoro e delle piccole e medie imprese».

Luca Marconi